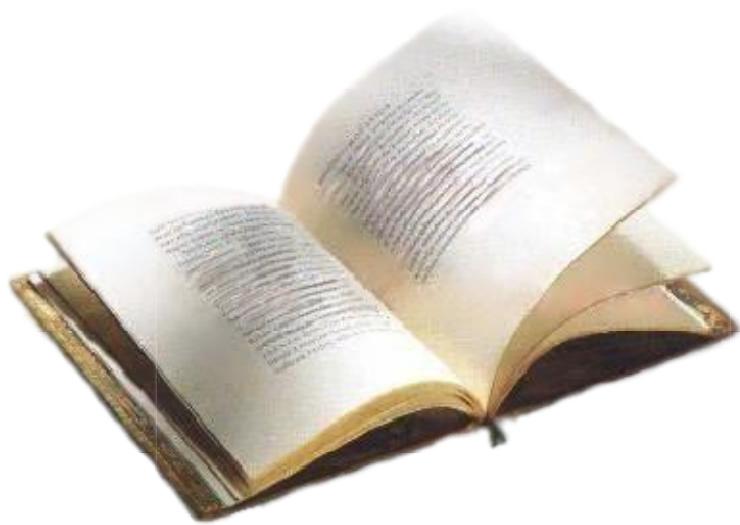


LA STANZA DEI RACCONTI



Classe 1DP

Liceo Economico Sociale

Istituto San Giovanni

L'invito, rivolto alle scuole di Colle Val d'Elsa, a immaginare soluzioni e proposte per rendere la biblioteca cittadina un luogo di incontro e di fruizione di contenuti culturali che risponda alle richieste di un pubblico di giovanissimi, si è felicemente incontrato con il percorso didattico che la classe sta svolgendo nell'ambito dell'insegnamento di Lingua e Letteratura italiana. Infatti già da tempo i ragazzi si stanno misurando con l'arte del raccontare storie, sia come fruitori consapevoli della narrativa d'autore, sia come produttori di storie. E cos'è una biblioteca se non un aggregatore di storie? Quelle narrate dai libri, quelle lette ad alta voce dai volontari della lettura ai più piccoli, quelle portate con sé da chi la biblioteca è abituato a frequentarla e, ci auguriamo, riprenderà a breve a farlo liberamente.

Nella nostra pratica della scrittura in classe abbiamo privilegiato la scrittura a piccoli gruppi, in cui l'ideazione sia il frutto di un processo collettivo e la stesura si avvalga del contributo di tutti, ognuno con le proprie diverse abilità, idee, esperienze.

Abbiamo quindi pensato ad una piccola collezione di racconti in cui la biblioteca sia, per una volta, non un contenitore di storie, ma la protagonista. Prima però ci siamo chiesti: cosa vogliamo trovare in biblioteca? In che modo in biblioteca possiamo trovare soluzione ai nostri grandi e piccoli problemi quotidiani?

Abbiamo quindi selezionato una serie di desiderata, i quali, posti in esergo all'inizio di ogni storia, costituiscono il cardine attorno a cui la storia ruota.

Ed ora, quindi, buona lettura!

QUELLA VOLTA IN CUI MI APPASSIONAI ALLA LETTURA

Kristian Mariotti, Gherardo Turinelli

- **Un posto tranquillo e accogliente**
- **Libri avvincenti e adatti ai ragazzi**

Qualche giorno fa avevo l'interrogazione di matematica: dato che non avevo studiato niente, come al solito, fui costretto a saltare la scuola, per non aggiungere un altro tre alla mia collezione. Visto che i miei genitori pensavano che io fossi a scuola, dovevo nascondermi in un luogo non molto frequentato fino alla fine della lezione. Così scelsi la biblioteca del mio paese.

Appena entrato, notai c'era un silenzio incredibile. La biblioteca era molto grande e come uno stupido mi persi ben due volte. Girando per le stanze, ad un certo punto mi ritrovai in una bellissima stanza tutta colorata, con molti computer. Visto che non avevo niente da fare, mi sedetti ad una postazione e mi misi a navigare un po' su Internet.

Ad un tratto sentii il bibliotecario, dal bancone di accoglienza salutare qualcuno, qualcuno dalla voce familiare: senza bisogno di voltarmi, riconobbi la tanto temuta voce del mio professore di storia! Preso dal panico, corsi a nascondermi dietro uno scaffale della sala di lettura. Guarda caso, il prof andò a cercare un libro proprio dal mio scaffale e sfortunatamente, quando ne tolse un libro, mi vide. Mi domandò che cosa ci facessi lì e perché non ero a scuola. Mi inventai che avevo perso il bus e quindi stavo aspettando la fine dell'ora per poter entrare in classe. Lui annuì e mi disse: "perché mentre aspetti non leggi un libro?".

Non potevo dire di no così presi un libro a caso: era un romanzo fantasy e io non ne avevo mai letto uno; oddio, non è che avessi letto poi tanti libri, in generale. Mi misi a leggere, anche perché il prof continuava a fissarmi e quindi ero costretto. Mi sforzai di tenere gli occhi sul libro per una ventina di minuti, fino a quando il professore non se ne andò. A quel punto ero libero, ma mi resi conto che quella storia di orchi e cavalieri che avevo dovuto sbirciare giocoforza, alla fine mi piaceva

molto. Però avevo detto al prof che sarei comunque andato a scuola, quindi dovevo muovermi per tornare in classe in tempo per la lezione successiva.

Alla fine della giornata tornai in biblioteca per finire la storia, era bellissima. Quel luogo divenne molto importante per me e da allora, non appena avevo un po' di tempo libero, vi tornavo e leggevo.



DELITTO IN BIBLIOTECA

Nadia Aouadhi, Aba Ceka, Asia Mercatelli, Natasha Mannino

- **Caffetteria**
- **Area relax**
- **Giornali e riviste**
- **Un pizzico di avventura e mistero**
- **Giochi di ruolo**

Finalmente era arrivato il giorno dell'inaugurazione della nuova biblioteca cittadina. Qualche minuto prima del taglio del nastro, si sentì un urlo proveniente dalla sala centrale della biblioteca: proprio la sala relax che avrebbe dovuto costituire il vanto della nuova biblioteca, uno spazio in cui sfogliare i giornali bevendo un caffè, scambiare due parole con gli altri utenti, contemplare il paesaggio dalla grande vetrata. Qualcuno, spaventato, chiamò la polizia che accorse velocemente e, interrompendo la cerimonia, si precipitò nella sala: a terra c'era il corpo di un uomo, ormai in fin di vita. Inginocchiato accanto a lui c'era il bibliotecario, terrorizzato per l'accaduto.

Quando l'ispettore Roselli arrivò sul posto, i poliziotti stavano facendo le prime domande al bibliotecario. L'ispettore si mise subito al lavoro perlustrando la stanza. Il cadavere era nel mezzo della sala relax; a terra una pozza di sangue si allargava fin quasi alla caffetteria. Probabilmente la vittima, un frequentatore abituale della biblioteca, aveva appena preso il caffè e, mentre si dirigeva alle poltroncine accanto alla vetrata, era stato raggiunto e colpito da qualcuno. Era caduto a terra, facendo schizzare il caffè sulle pareti color pastello e sulla lampada da studio, che gli era caduta addosso.

L'ispettore Roselli ispezionò il corpo. Incastrata nelle maglie del pullover della vittima, c'era una medaglietta caduta dalla tasca dell'assassino. Sulla medaglietta era inciso un numero, 1887-329. La sua esperienza gli disse che si trattava del numero di identificazione di un affiliato ad una gang. Prelevò la medaglietta con

tutte le precauzioni per poterla consegnare alla scientifica, sperando di trovarvi su delle impronte.

Furono fortunati: le impronte c'erano e una ricerca nel database della polizia confermò i sospetti. Si trattava di un membro di una banda coinvolta nel traffico di stupefacenti, che da tempo aveva fatto perdere le sue tracce.

L'ispettore Roselli fece raccogliere tutte le impronte digitali disseminate nella biblioteca ed ebbe una sorpresa: quelle impronte sospette nella biblioteca erano dappertutto! Eppure la biblioteca aveva appena aperto al pubblico! Non potevano esserci dubbi, e un confronto confermò i sospetti: l'assassino era il bibliotecario, che si era costruito una nuova identità e pensava che l'impiego nella biblioteca lo mettesse al sicuro e che nessuno lo avrebbe riconosciuto: evidentemente non era stato così.

D'altronde, i libri rivelano sempre la verità!



L'ASSASSINO

Filippo Prando, Agata Sammiceli

- **Lettori multimediali**
- **Dispositivi per la digitalizzazione**
- **Un pizzico di brivido e di mistero ...**

Una volta vi era un ragazzo di nome Carlo che qualche anno prima aveva perso il padre. Si diceva fosse morto in un incidente stradale, ma Carlo non lo aveva mai accettato. Infatti, qualche giorno dopo la morte del padre, iniziò ad indagare sulla vera causa della sua morte. Al presente, Carlo non era ancora riuscito a scoprire la verità sulla morte del padre, ma da poco qualcosa era cambiato.

Proprio il giorno prima, infatti, aveva trovato delle audiocassette nascoste nella camera del padre. Il giorno dopo averle trovate, decise di andare in biblioteca per cercare un lettore. Chiese al bibliotecario se ne avevano uno ma lui rispose di no, e dopo aggiunse che ne avrebbe presto comprato uno visto che in precedenza erano venute molte altre persone a chiedere la stessa cosa.

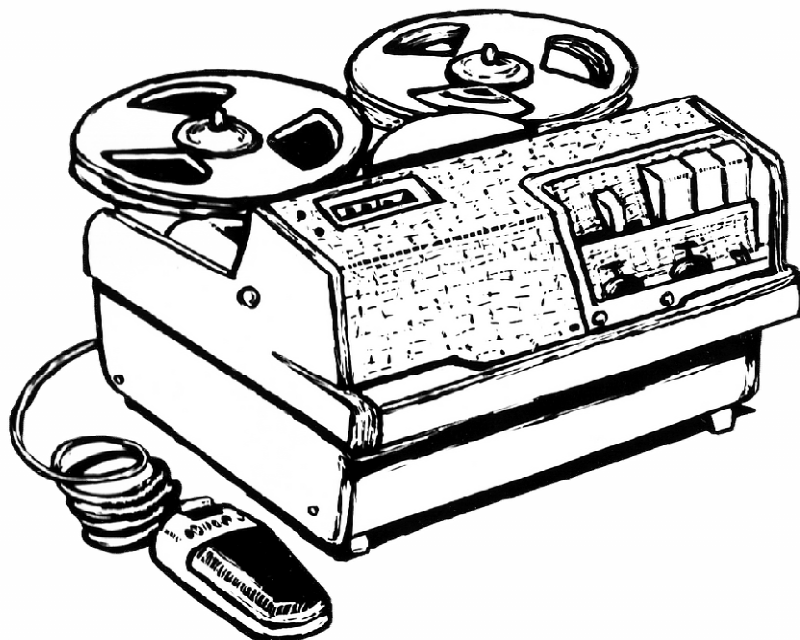
Passati due giorni Carlo tornò in biblioteca e, finalmente, trovò il lettore di cassette in un'apposita stanza. Era molto carina, aveva le pareti color crema, un pavimento in parquet e una comoda poltroncina davanti a un tavolino con sopra il lettore di cassette. Carlo inserì la cassetta nel lettore assicurandosi prima che la porta fosse ben chiusa, si sedette e pigiò il tasto "PLAY".

Appena la cassetta partì riconobbe subito la voce di suo padre, morto ormai tre anni prima. Le parole che uscirono dal lettore furono le seguenti: «16 agosto 2015, registrazione numero 3. Sono sulle tracce di un terribile killer, probabilmente se state ascoltando questa registrazione sono già morto e sepolto. Vi darò le informazioni sul killer che sono riuscito a scoprire, cercando di evitare che qualcuno si imbatta in lui facendo la stessa triste fine che io tempo di fare. Il suo nome è Adam Francis, anche se è possibile che lo abbia cambiato per nascondere tutti i suoi reati. È un uomo molto alto ma non è particolarmente muscoloso, ha i capelli bianchi per colpa della sua età, una lunga barba, e gli occhi color verde. Abita in un appartamento sopra la biblioteca, che si trova tre case dopo la scuola superiore di

Hills. Se vi trovate vicini a lui, se avete un qualunque tipo di contatto con questo individuo, scappate, scappate finché siete in tempo".

La registrazione finì, e si sentì il leggero fruscio del nastro vuoto. Carlo fissò il vuoto per un breve arco di tempo. Il bibliotecario, era proprio lui, la descrizione del padre combaciava a pennello. Se non si fosse sbrigato a scappare, ad allontanarsi da lui, avrebbe fatto la stessa fine del padre. La porta si aprì lentamente e si sentì il cigolio leggero che risuonò in tutta la stanza. Di sicuro, non era stato il vento ad aprirla, né tanto meno Carlo. Si alzò dalla poltrona e si avvicinò lentamente all'uscita, e appena mise piede fuori dalla stanza, vide il killer. Carlo non fece in tempo ad uscire che sentì la pressione del coltello sopra al suo collo, la forza che cresceva ogni secondo di più, fino ad un colpo secco. Carlo cadde a terra sporcando tutto il parquet di sangue.

Aveva fatto la fine del padre, aveva fallito, ma almeno, era riuscito a scoprire la causa della sua morte dopo tanto tempo. Nessuno sarebbe mai venuto a scoprire del corpo, e di conseguenza del killer. Costui prese le cassette e le bruciò. Il suo segreto a questo punto, era completamente sepolto.



LEGGERE CON ALTRI OCCHI

Giuseppe De Luca, Walter Romano, Yohan Sarpentier, Antonio Vollero

- **Materiali per l'inclusione**
- **Audiolibri**
- **Libri in braille**
- **Supporti didattici tattili**

C'era una volta un ragazzino di 14 anni di nome Thomas, che abitava nelle campagne intorno a Firenze, un luogo un po' sperduto per la verità, insieme ai suoi genitori e ai suoi nonni. Thomas era un ragazzino vivace che aveva difficoltà a scuola, prendeva sempre brutti voti e i suoi amici lo prendevano in giro. Thomas aveva però una difficoltà in più rispetto ai suoi coetanei: era non vedente. L'unico essere vivente, oltre ai suoi genitori, che lo avesse sempre sostenuto e accompagnato era il suo fedele amico Wilson, un cane guida che stava per compiere i sei anni.

La famiglia di Thomas non era facoltosa, per questo il ragazzo non aveva mai potuto permettersi del materiale di studio idoneo per i non vedenti. Giunto alla prima liceo, quando le difficoltà si fanno più grandi per tutti, su suggerimento dei suoi insegnanti provò a chiedere ausilio alla Biblioteca Comunale del suo paese, che veniva descritta da tutti come una buona biblioteca.

Il giorno dopo decise di andarci. Appena entrato, i bibliotecari gli chiesero subito che cosa stesse cercando. Lui, dopo un secondo di riflessione, chiese se fossero forniti di materiale per i non vedenti. Purtroppo, molto dispiaciuti, i bibliotecari gli comunicarono che non erano attrezzati con quel tipo di materiale.

Thomas, tutto triste e dispiaciuto, prese la via del ritorno verso casa. Aveva le lacrime agli occhi, aveva sperato che quell'anno scolastico sarebbe stato per lui diverso dai precedenti.

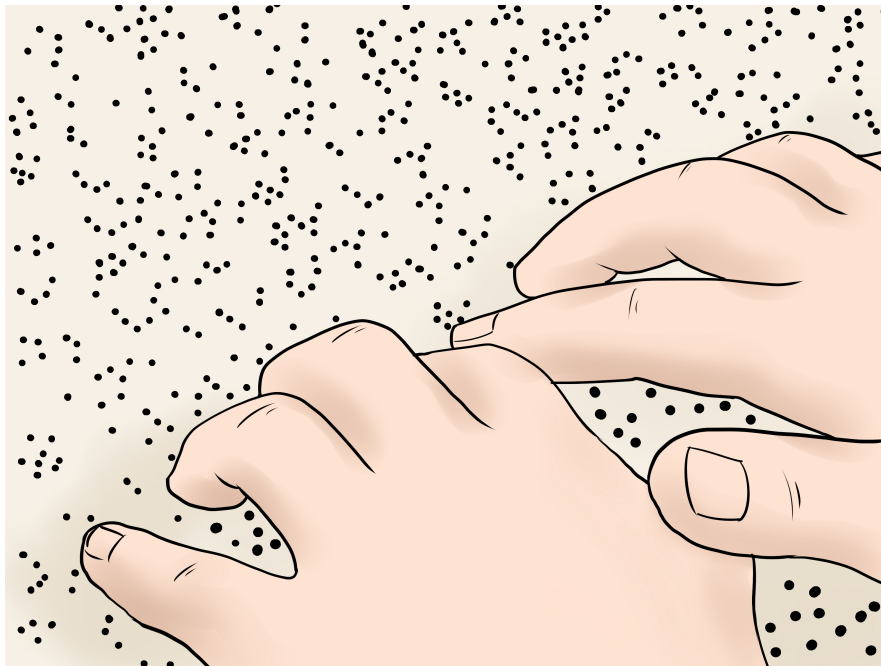
Mentre passava davanti al bar del paese, Giorgio, un ragazzo più grande che già studiava all'università, si accorse delle sue lacrime e gli chiese che cosa fosse successo. Thomas, abbattuto, gli spiegò il suo problema. Giorgio si commosse e si

ripromise di aiutarlo. Tornato a casa fece alcune telefonate. Il giorno dopo si presentò, tutto trionfante, a casa del giovane amico: c'era un biblioteca, non molto lontano da lì, che faceva al caso suo, la biblioteca di Colle Val d'Elsa, una cittadina ad una trentina di chilometri da casa sua, ma facilmente raggiungibile in autobus.

Thomas non stava più nella pelle: il primo giorno chiese ai genitori di accompagnarlo, ma questi erano molto impegnati con il loro lavoro. Allora si offrì di accompagnarlo il nonno con la sua vecchia Panda. Arrivati a Colle Val d'Elsa, non fu difficile trovare la biblioteca. Il nonno gli disse che era una delle più accoglienti che avesse mai visto.

I bibliotecari lo guidarono subito verso il materiale per i non vedenti: libri in braille su tutte le materie, audiolibri dei principali romanzi per ragazzi, carte geografiche e mappamondi a rilievo, da poter leggere con le mani.

Thomas era entusiasta: gli si era spalancato un mondo nuovo e gli piaceva molto stare in quella biblioteca. Decise di andare a studiare lì ogni fine settimana e così diventò in breve uno dei più bravi della scuola.



UNA STANZA PIENA DI STORIE

Betty Azteni, Sadihane Hazizaj, Alessia Masiello, Marta Vigni

- **Strumenti per l'inclusione**
- **Audiolibri**
- **Tablet e dispositivi informatici**
- **Risorse digitali in cloud**

In una fresca giornata di marzo un bambino di nove anni e sua madre si diressero verso la piccola biblioteca del paese in cui vivevano.

Per il piccolo Noah era la prima volta e probabilmente non ci sarebbe nemmeno mai andato se non fosse stato per la madre che continuava a insistere e a ripetergli che leggere era fondamentale.

Quando entrarono, però, il bambino spalancò gli occhi dallo stupore: davanti a lui la biblioteca era gremita di gente vestita in maniera strana, tutti diversi tra di loro.

Iniziò a guardarsi intorno mentre la madre lo trascinava per un braccio.

"Smettila di guardarti attorno così!" lo rimproverò. La donna lo trascinò fino al reparto per bambini dove lo costrinse a scegliere un libro. Noah, però, non riusciva a tenere gli occhi su quegli scaffali perché attratto dalla bellezza che lo circondava.

"Questo libro ti piacerà, andiamo", affermò la madre prendendo un libro a caso dallo scaffale senza curarsi di chiedere il parere del figlio.

Una volta rincasati Noah, sempre costretto dalla madre, si mise a leggere il libro, ma non riusciva a capirlo. Più che leggere, fissava le lettere su quel libro che si muovevano e si mescolavano tra di loro.

Il giorno dopo decise di tornare in biblioteca da solo, si avvicinò al bibliotecario e gli confessò che non riusciva a leggere. Gli spiegò la sua situazione e il

bibliotecario, con un sorriso sul volto, si alzò per poi tornare con un tablet e delle cuffie.

"Cos'è questo?" chiese confuso guardando l'adulto davanti a lui.

"Su questo tablet puoi scaricare audiolibri gratuitamente e ascoltarli con le cuffie. Non hai bisogno di leggere, devi solo ascoltare e immaginare la scena. Nessuna lettera movimentata." Spiegò il bibliotecario.

Il bambino sorrise, prese il tablet e le cuffie e corse nell'area bambini mettendosi su un pouf ad ascoltare la versione audio del libro che aveva preso in prestito con la madre. Davanti a lui, al posto delle strane persone che solitamente affollavano la biblioteca, vide formarsi le scene del racconto.

E così anche lui scoprì le meraviglie dei libri.

